

# ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

NUOVA SERIE - ANNO I 2013



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

---

# ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

---

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

---

Fondati da CESARE MOZZARELLI

1

---

NUOVA SERIE - ANNO I 2013

---

Milano 2013

---

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

---

# ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno I - 1/2013

ISSN 1124-0296

---

## **Direttore**

ROBERTINO GHIRINGHELLI

## **Comitato scientifico**

CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI - GILIOLA BARBERO -

PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI - EMANUELE COLOMBO -

CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI - ANGELO CRESPI - MASSIMO FERRARI -

ROBERTINO GHIRINGHELLI - DANIELE MONTANARI - IVANA PEDERZANI -

ELENA RIVA - PAOLA SVERZELLATI - PAOLA VENTRONE

## **Segreteria di redazione**

MARIA CRISTINA SCALCINATI

GIOVANNA GAMBA

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2013 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215

*e-mail:* editoriale .dsu@educatt.it (*produz.*) - librario.dsu@educatt.it (*distrib.*)

*web:* www.educatt.it/libri/ASMC

*questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2013*

*presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)*

*con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente*

ISBN 978-88-6780-061-2

## Mastellone interprete di Mazzini

ARTURO COLOMBO

Anzitutto, una brevissima premessa, di metodo e di merito. Chi conosce poco la sua biografia, potrebbe credere che Salvo Mastellone si sia dedicato allo studio di Mazzini solo in questi ultimi anni, vista la serie di testi – volumi e saggi – che è andato pubblicando soprattutto dal 1982 in poi. È vero esattamente il contrario: perché è stato Nino Cortese, autorevole esponente della storiografia italiana (soprattutto nella prima metà del '900), a suggerire a Mastellone, suo allievo ai tempi degli studi universitari, di affrontare una ricerca su Mazzini e Saint-Simon come argomento per la tesi di laurea.

Da allora – eravamo, lo dico ai più giovani, intorno alla prima parte del XX secolo – Mastellone si è spesso allontanato dai temi mazziniani, dedicandosi anche a studi, che vanno dalla storia moderna sul '500 fino a opere di sintesi. Ne fa fede la sua ben nota *Storia della democrazia in Europa* (che viene pubblicata nel 1986) e la non meno significativa *Storia ideologica d'Europa dal XV al XX secolo* (1979-1981), nonché la *Storia del pensiero politico europeo* (1993)<sup>1</sup>. Senza dimenticare altre indagini sui protagonisti del '900, dai fratelli Rosselli a Gramsci.

Comunque, fino in ultimo Mastellone è tornato più volte a 'rivisitare' e approfondire il tema mazziniano, affrontato fin dagli esordi giovanili. Eravamo nel 1960 – l'anno in cui John Kennedy diventa presidente degli Stati Uniti, muore Fausto Coppi, Luchino Visconti completa *Rocco e i suoi fratelli*, e Elias Canetti dà alle stampe *Masse e potere*. Ebbene, in quello stesso anno Mastellone pubblica i due grossi volumi dal titolo *Mazzini e la 'Giovine Italia'*<sup>2</sup>, dove recupera un argomento caro alla storiografia risorgimentista del tempo, focalizzando la propria attenzione sul triennio compreso fra il 1831 e il 1834, e ricorrendo «alla pubblicistica del

<sup>1</sup> Cfr. S. MASTELLONE, *Storia ideologica d'Europa dal XV al XX secolo*, 2 voll. (I, *Da Savonarola a Adam Smith*, II, *Da Stuart Mill a Lenin*), Sansoni, Firenze 1979-1982; *Storia della democrazia in Europa* (I, *Da Montesquieu a Kelsen*), UTET Libreria, Torino 1986; *Storia del pensiero politico europeo*, 2 voll. (I, *Dal XV al XVII secolo*, II, *Dal XIX al XX secolo*), UTET Libreria, Torino 1989-1993.

<sup>2</sup> Cfr. MASTELLONE, *Mazzini e la 'Giovine Italia' (1831-1834)*, voll. I e II, ed. Domus Mazziniana, Pisa 1960.

tempo e, soprattutto, ai giornali e agli opuscoli», così da collocare – sono le sue precise parole – Mazzini «sul piano europeo»<sup>3</sup>.

Più tardi, Mastellone proseguirà con leonardesco «ostinato rigore» queste meticolose, e rigorose, ricerche, sempre allo scopo di sottrarre la figura e l'opera di Mazzini dal vecchio *cliché*, spesso riduttivo e fuorviante, di chi vorrebbe continuare a raffigurarlo come il patriota sfortunato, il vinto del nostro risorgimento, il solito pseudo-romantico sempre con la mano su una guancia, quasi avesse un fastidioso mal di denti, oppure con la mano sulla fronte, a difendersi da chissà quale terribile emicrania...

Al contrario, a differenza di altri, pur autorevoli studiosi (penso a Gaetano Salvemini oppure a Luigi Salvatorelli<sup>4</sup>), Mastellone è convinto – e non mancherà di ripetercelo – che Mazzini va studiato e fatto conoscere quale fu realmente. Ossia, come un autentico protagonista di livello europeo, capace di misurarsi e tener testa nei confronti degli altri grandi esponenti del XIX secolo, da Bakunin a Marx, da Tocqueville a Stuart Mill, da Louis Blanc a Engels, da Cabet a Proudhon, che lo stesso Mazzini definirà «il Mefistofele della Democrazia»<sup>5</sup>. Ecco, dunque, una prima, preziosa indicazione di metodo, di cui dobbiamo dare atto a Mastellone, e al suo forte, costante accanimento con cui – per anni, anzi per decenni – ha proseguito nell'indagare il ruolo che Mazzini ha saputo svolgere durante i periodi di forzato esilio.

E si tratta di periodi, che sono stati tutt'altro che brevi, appena si considera – come troppo spesso ci si dimentica – che nell'arco dei suoi 67 anni di vita, fra il 1805 e il 1872, Mazzini ha potuto viverne solo 29 in Italia, e gli altri 38 è stato costretto a passarli all'estero: un quarto di secolo in terra inglese, quasi un decennio nei vari cantoni elvetici, e un altro triennio in Francia<sup>6</sup>. Questo semplice, ma eloquente, 'indicatore' mi pare molto efficace, per sostenere e avvalorare una delle intuizioni – anzi, una delle convinzioni più volte ribadite – su cui Mastellone ha

<sup>3</sup> Cfr. MASTELLONE, *Mazzini e la 'Giovine Italia'*, p. 9.

<sup>4</sup> Cfr. per esempio, G. SALVEMINI, *Il pensiero religioso e politico di Giuseppe Mazzini*, ed. Trimarchi, Milano 1905 (ora anche G. SALVEMINI, *Scritti sul Risorgimento* a cura di P. PIERI - C. PISCHEDDA, Feltrinelli, Milano 1961) e L. SALVATORELLI, *Mazzini*, in *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870*, Einaudi, Torino 1935, pp. 195-235.

<sup>5</sup> Per questa efficace definizione, che risale al 1852 cfr. M. CILIBERTI (a cura di), *Pensieri di Giuseppe Mazzini, raccolti e ordinati*, La Poligrafica, Siena 1948: cito dalla n. edizione a cura di Cleto Carbonara, Centro Napoletano di Studi Mazziniani, Napoli 1972, p. 190.

<sup>6</sup> Per gli esatti riferimenti cronologici dei soggiorni di Mazzini in Inghilterra, in Svizzera e in Francia cfr. la preziosa appendice in G. BERTONE, *Mazzini e la Svizzera*, ed. Domus Mazziniana, Pisa 1995, pp. 165-170.

voluto opportunamente insistere, per concentrarsi a ricostruire, con solida documentazione, la vicenda di Mazzini, soprattutto durante l'esilio d'oltre Manica.

Del resto – dopo uno scritto, breve ma importante, su *Mazzini e le forme di governo*, uscito nel 1982<sup>7</sup> benché tuttora poco noto – anche nel suo studio originale, dedicato a *Mazzini scrittore politico in inglese*, apparso nel 2004<sup>8</sup>, Mastellone ha ripreso, allargato e arricchito il discorso, avviato nel 1997, quando aveva studiato quella fondamentale serie dei *Thoughts upon Democracy in Europe*, di cui ci ha offerto, opportunamente commentata, l'edizione italiana dei *Pensieri sulla democrazia in Europa*<sup>9</sup>. Non passano parecchi anni, e i testi di quegli articoli giornalistici di Mazzini, inquadrati attraverso una minuziosa ricostruzione della ben nota polemica, indiretta ma tagliente, avviata nei confronti delle tesi sostenute – insieme a Friedrich Engels – dall'autore del *Manifesto del partito comunista*, li ritroviamo in un altro volume, sempre curato da Mastellone e introdotto da Spencer M. Di Scala, che è apparso direttamente in lingua inglese nel 2003 con il titolo *Mazzini and Marx. Thoughts upon Democracy in Europe*<sup>10</sup>.

Intendiamoci: nel frattempo il nostro infaticabile Mastellone non ha avuto soste; anzi, si è impegnato in un'altra quantità di 'imprese', scientifiche e culturali: ha proseguito nell'insegnamento universitario a Firenze, ha diretto «Il Pensiero Politico» (una rivista, che è sempre stata un po' una sua 'creatura'), ha viaggiato – dentro e fuori i confini dell'Europa –, non solo per cercare nuove fonti d'archivio, ma altresì per diffondere i frutti del suo sapere [...]. Inoltre, ha trovato il tempo di pubblicare *Il progetto politico di Mazzini. Italia-Europa* (che vede la luce nel 1994), e di seguito *La democrazia etica di Mazzini. 1837-1847* (2000) e *Mazzini e Linton* (2007)<sup>11</sup>: testi con i quali Mastellone, nel duplice ruolo di insigne 'mazzinologo' e di convinto 'mazziniano', si è conquistato un

<sup>7</sup> Cfr. MASTELLONE, *Mazzini e le forme di governo*, «Il Pensiero Politico» (1982), 3, pp. 338-349.

<sup>8</sup> Cfr. MASTELLONE, *Mazzini pensatore politico in inglese. Democracy in Europe (1840-1855)*, Olschki, Firenze 2004.

<sup>9</sup> Cfr. l'Introduzione di MASTELLONE a Mazzini, *Pensieri sulla democrazia in Europa*, Feltrinelli, Milano 1997, pp. 7-79 (nuova edizione riveduta e ampliata, Feltrinelli, Milano 2005).

<sup>10</sup> Cfr. MASTELLONE (a cura di), *Mazzini and Marx. Thoughts upon Democracy in Europe*, Praeger Westport, Connecticut-Londra 2003.

<sup>11</sup> Cfr. MASTELLONE, *Il progetto politico di Mazzini (Italia-Europa)*, Olschki, Firenze 1994; *La democrazia etica di Mazzini (1837-1847)*, ed. Archivio Guido Izzi, Roma 2000; *Mazzini e Linton. Una democrazia europea (1835-1855)*, Introduzione di B. DE GIOVANNI, Olschki, Firenze 2007.

posto di assoluto rilievo fra quanti, storici, studiosi, interpreti, in Italia e in altri paesi, vanno indagando, e direi circumnavigando, quello che già altre volte mi sono permesso di definire come il simbolico Continente Mazzini.

Per riuscire subito a mettere in chiaro il senso profondamente innovatore delle ricerche di Mastellone, non si può non ricordare il suo ultimo lavoro, che tratta del periodo londinese fra il 1850 e il 1855: come risulta dal volume, apparso nel 2011, *Le tre democrazie*, dove il titolo – già di per sé suggestivo – è completato da questi illuminanti riferimenti, sia al tipo di democrazia, sia ai nomi dei rispettivi sostenitori: la democrazia «sociale» (Harney), quella «proletaria» (Engels), e quella «europea» (Mazzini)<sup>12</sup>. Oltre a prendere in considerazione una serie di periodici londinesi (da *The Red Republican* a *The Friend of the People*, a *The English Republic*), per troppo tempo pressoché ignorati, in queste pagine Mastellone ‘recupera’ gli articoli a firma «Eccarius», attribuendoli a Engels con efficaci argomentazioni.

In proposito, vorrei ricordarvi due brevi, ma efficacissimi, brani che si ritrovano nelle pagine de *I pensieri sulla democrazia in Europa*, eccezionale serie di interventi scritti da Mazzini sull’inglese *People’s Journal*, dove fin dal suo primo articolo, apparso nell’agosto del 1846, si legge: «la tendenza democratica dei nostri tempi, il moto di ascesa delle classi popolari [...] non è più un sogno utopistico, né un’incerta previsione: è un fatto, un grande fatto europeo che occupa ogni mente, incide sugli indirizzi dei governi, sfida ogni opposizione»<sup>13</sup>.

Qui spicca subito – e con esemplare chiarezza – il salto di qualità tra il Mazzini, troppe volte descritto nel chiuso del patriottismo risorgimentale, e il Mazzini che nelle lotte dell’esilio appare un protagonista di primo piano, non solo là dove è pronto a spiegare che «ciò che veramente oggi ostacola notevolmente il progresso del principio democratico – come si legge, sempre in questo suo articolo sul *People’s Journal* – è l’anarchia»; ma soprattutto là dove sottolinea l’assoluta originalità della proposta cara ai democratici. «Noi democratici – ribadisce – vogliamo che l’uomo sia migliore di quanto è [...], che senta la propria dignità»<sup>14</sup>. Che costituisce un obiettivo nient’affatto collegato alla semplice conquista del potere politico, ma implica un’aspirazione ben più vasta.

<sup>12</sup> Cfr. MASTELLONE, *Tre democrazie: sociale (Harney); proletaria (Engels); europea (Mazzini)*, Londra 1850-1855, Centro Editoriale Toscano, Firenze 2011. Su questo tema, centrale per Mastellone, rimando al bel saggio di C. CARINI, ‘*Tre democrazie*’: una tematica europea, «Il Pensiero Politico», (2011), 3, pp. 305-330.

<sup>13</sup> Cfr. MAZZINI, *Pensieri sulla democrazia in Europa*, p. 82.

<sup>14</sup> *Ibi*, pp. 85 e 89.

Si tratta insomma, della «democrazia etica di Mazzini», già al centro di altre pagine di Mastellone, uscite nel 2000<sup>15</sup>.

Infatti, Mastellone ha ragione di ricordarci che, a differenza, per esempio, di come la pensava il suo contemporaneo inglese John Stuart Mill<sup>16</sup>, per Mazzini la democrazia non deve mai ridursi a essere soltanto una tecnica di governo, ma dev'essere – o almeno, occorre impegnarsi affinché diventi – un nuovo, autentico modello di vivere (Mastellone ne riparerà anche durante la giornata di studi sulla «Storia delle categorie politiche fra modernità e contemporaneità», svoltasi nel novembre del 2009<sup>17</sup>). E proprio per rendere conto di una tale prospettiva democratica, Mastellone ha sempre insistito a spiegarci come e perché secondo Mazzini «siamo tutti vincolati l'un l'altro»; e di conseguenza, «tutti viviamo per gli altri, nel senso che dobbiamo essere messi in grado di operare insieme e in funzione degli altri, l'individuo per la propria famiglia, la famiglia per il proprio paese, il paese per l'umanità»<sup>18</sup>.

Ecco la simbolica triade di elementi, distinti eppure complementari, posti alla base della concezione di una democrazia *de jure condendo*, che, per diventare operante, comporta senz'altro una concreta riforma di tipo politico ma richiede *in primis* un più vasto, e corale, coinvolgimento 'dal basso', affinché si crei un effettivo rinnovamento etico (anzi, etico-politico), individuale e collettivo, da realizzare in base al principio fondamentale dell'uguaglianza, intesa come rifiuto di ogni distinzione di censo, di ceto, di classe, di sesso, di opinione o credo religioso. E proprio questo aspetto radicalmente innovatore costituirà l'elemento di incontro-scontro, prima ancora che Marx e Engels dessero alle stampe il *Manifesto* del 1848.

Infatti, il Mazzini dei *Pensieri sulla democrazia in Europa* è il Mazzini del 1846-47: e su questo tema Mastellone aveva attirato la nostra attenzione con l'altro già citato volume su *La democrazia etica di Mazzini*, dove il sottotitolo, con la breve indicazione cronologica 1837-1847, sta a indicare come risalgano proprio al decennio che precede le dure polemiche con Marx e Engels, i punti-cardine della democrazia mazziniana, proiettata nel più vasto contesto europeo che Mastellone ha il merito di recuperare con rigore filologico. Si tratta, insiste Mastellone – mi

<sup>15</sup> Cfr. MASTELLONE, *La democrazia etica di Mazzini (1837-1847)*.

<sup>16</sup> Comunque, sui rapporti fra Mazzini e Mill cfr. in particolare MASTELLONE, *La nascita della democrazia in Europa: Carlyle, Harney, Mill, Engels, Mazzini, Shapper. Addresses, Appeals, Manifestos (1836-1855)*, Olschki, Firenze 2009, cap. VIII, pp. 157-173.

<sup>17</sup> Cfr. MASTELLONE, *Democrazia*, in M.L. CICALÈSE (a cura di), *Categorie politiche. Profili storici*, Franco Angeli, Milano 2010, pp. 27-34.

<sup>18</sup> Cfr. MAZZINI, *Pensieri sulla democrazia in Europa*, p. 95.



pare con ottimi argomenti – della proposta più meditata e articolata di democrazia progressista (e significativo risulta l'aggettivo 'progressista') che abbia saputo formulare uno scrittore politico nella prima metà dell'800<sup>19</sup>.

Questo originale 'recupero' di un Mazzini, se mi è permesso, 'extra-risorgimentale', ossia di un Mazzini pensatore democratico, Mastellone ha continuato a leggerlo, a inseguirlo, a approfondirlo (smentendo certe dicerie sui napoletani, per confermarsi autentico mazziniano che conosce il duro imperativo dell'Apostolo genovese: «il riposo è immorale...»<sup>20</sup>). Del resto, già nelle pagine di *Mazzini e Linton* Mastellone ci aveva spiegato che l'inglese William James Linton non solo era un fervente mazziniano, ma quando – fallita la cosiddetta *Primavera dei Popoli* nel 1848-'49 – Mazzini non aveva perso tempo e si era fatto immediato promotore del Comitato Centrale Democratico Europeo (insieme al tedesco Arnold Ruge, al francese Ledru Rollin e al polacco Albert Darasz), proprio Linton gli aveva messo subito a disposizione le pagine del suo giornale, «The English Republic», e per tutta la vita non esiterà a fare da preziosa cassa di risonanza delle idee democratiche dell'esule italiano, confermando così quella che Mastellone indica come «la presenza dominante di Mazzini», non solo nel dibattito svoltosi al di là della Manica<sup>21</sup>.

Al contrario della democrazia 'proletaria', a sfondo classista, tipica di Engels, e della democrazia 'sociale' di stampo britannico, Mazzini non ha mai rinunciato a insistere sull'esigenza-urgenza di dar vita alla democrazia 'politica', che non deve privilegiare un'unica classe o un solo ceto ma ha l'obbligo di riuscire finalmente a rendere concretamente operante quel sistema democratico da costruire tutti insieme, addirittura senza preclusioni né differenze fra un paese e un altro: anzi, nella costante prospettiva di quell'auspicata *European Democracy*<sup>22</sup>, da Mazzini sempre intesa come premessa, o preludio, di una futura, indispensabile unione, o unificazione, del mondo intero.

Ecco perché le tre parole-chiave – Uguaglianza, Libertà, Umanità – costituiscono i fondamenti per capire il tipo di democrazia auspicata da Mazzini e considerata indispensabile, non solo per sbarazzarsi di ogni vecchio ordine, ma per far nascere la 'Repubblica' e realizzare quella concreta politica delle riforme, che al posto del classismo discriminatore

<sup>19</sup> Per una suggestiva panoramica cfr. MASTELLONE (a cura di), *Mazzini e gli scrittori politici europei (1837-1857)*, voll. I e II, Centro Editoriale Toscano, Firenze 2005.

<sup>20</sup> Così Mazzini, scrivendo a Clementina Taylor il 2 marzo 1867, ora in Edizione Nazionale, v. LXXXIV, p. 244.

<sup>21</sup> Cfr. MASTELLONE, *Mazzini e Linton. Una democrazia europea*, p. 24.

<sup>22</sup> *Ibi*, p. 304.

esige il solidale e vigoroso concorso di tutti. Del resto, fin dal luglio del 1850, nell'appello lanciato «Ai Popoli» dal Comitato Centrale Democratico Europeo, si poteva leggere: «Noi non siamo la democrazia; noi non siamo l'umanità; siamo i precursori della democrazia, l'avanguardia dell'umanità [...]. E crediamo vero per tutti i popoli quanto crediamo vero per un solo popolo, come crediamo nella libertà, nell'eguaglianza, nella fratellanza, nell'associazione delle nazioni»<sup>23</sup>.

È in base a questi elementi, che andrà sempre più accentuandosi il contrasto con Marx e tutta la sua *Weltanschauung*: dal materialismo al classismo, dall'ateismo alla conquista violenta dello Stato e alla dittatura del proletariato. Si tratta di un contrasto sostanzialmente insanabile, destinato a accentuarsi in misura sempre più forte, più dura, persino volgare. Tant'è vero che Mastellone è pronto a offrircene un esempio molto chiaro, attraverso l'aperto richiamo a quanto Marx si era sentito in diritto di scrivere a Engels il 2 dicembre del 1850, usando termini come questi: «Non potresti prendere una volta di petto quei pidocchiosi italiani, riallacciandoti alle ultime cose di Mazzini?»<sup>24</sup>. Dove emerge con chiarezza che le polemiche, i contrasti, gli scontri erano ormai diventati irreparabili e insanabili.

L'analisi di Mastellone, così puntuale, minuziosa e sempre documentatissima si arresta al 1855. Ma noi sappiamo che per realizzare questo modello di democrazia (sempre in aperta polemica con le tesi di Marx e di Engels) Mazzini continuerà la sua battaglia fino alla morte, nel marzo del 1872, come dimostrano certi suoi interventi, incisivi e taglienti, affidati alle pagine del suo ultimo giornale, «La Roma del Popolo»<sup>25</sup>. Ecco un motivo in più che – come studiosi – accresce il nostro dispiacere di dover prendere atto che la recente scomparsa di Salvo Mastellone ci impedirà di conoscere il seguito delle sue ricerche. A meno che non esistano suoi inediti da portare alla luce. Come noi vivamente speriamo e ci auguriamo.

<sup>23</sup> Per il testo completo del *Manifesto del Comitato Centrale Democratico Europeo* cfr. MAZZINI, *Scritti politici*, a cura di T. GRANDI - A. COMBA, UTET, Torino 1972, pp. 672-678: le citazioni sono tratte dalle pp. 673 e 677.

<sup>24</sup> Anche per questa citazione della lettera di Marx cfr. MASTELLONE, *Mazzini e Linton. Una democrazia europea*, p. 76.

<sup>25</sup> Cfr. G. ANGELINI, *L'ultimo Mazzini. Un pensiero per l'azione*, Franco Angeli, Milano 2008.



DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA  
**ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA**

---

NUOVA SERIE - ANNO 1 - 1/2013

---

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)  
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it  
web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296

